

La giugulare di David di Franco Buffoni. *David's Jugular* (Legas Book, 2023). Translated by Moira Egan.

David's Jugular è il titolo del volume di traduzioni della poetessa e traduttrice Moira Egan, incentrato su una parte dell'opera poetica di Franco Buffoni e pubblicato per Legas Book (Ottawa-New York, 2023), prestigiosa casa editrice che ha ricevuto, nel 2022, il "Premio nazionale per la traduzione" dal Ministero della cultura del governo italiano. Il libro si apre con un'introduzione poetico-biografica dell'autore in oggetto e con una breve presentazione delle raccolte da cui le poesie tradotte sono state tratte. In questa prima parte si può leggere la motivazione che ha spinto la traduttrice a adottare il titolo del presente volume: la giugulare rappresenta con icasticità la connessione, da sempre presente nelle opere di Buffoni, tra il sentimento profondo (*deep emotion*) e un intelletto feroce (*fierce intellect*), lucidissimo. Oltre a questi due aspetti, il titolo sembra pertinente anche perché riesce a porre in rilievo altri nuclei fondamentali della poetica dell'autore lombardo: l'*eros*, evocato dalla vena sporgente che tende a dilatarsi in uno stato di eccitazione; la pulsione vitale e insieme la precarietà dei corpi, rese bene dalla giugulare che, nel *Jigai*, un tradizionale metodo di suicidio giapponese, veniva recisa di netto; il legame con i classici e con il mito; infine, l'inesauribile spinta conoscitiva, di cui anche Michelangelo dà prova scolpendo con occhio scientifico la sopraccitata vena, ben prima che il sistema circolatorio venisse descritto.

Addentrandonci nel corpo di questa antologia troviamo il testo originale, affiancato dalla traduzione, di 77 poesie scelte da quattro raccolte poetiche dell'autore: *Jucci* (Mondadori, 2014), *Avrei fatto la fine di Turing* (Donzelli, 2015), *La linea del cielo* (Garzanti, 2018) e *Betelgeuse e altre poesie scientifiche* (Mondadori, 2021). La prima sezione comprende 21 poesie selezionate da *Jucci*, in cui emerge sin da subito, nella traduzione, una sostanziale "lealtà" – per riprendere una formula di Franco Buffoni – al

testo di partenza; è infatti possibile riscontrare piccoli tradimenti semantici e sintattici che permettono di sfruttare le potenzialità della lingua di arrivo. Una costante, quest'ultima, rinvenibile in tutto il libro e che, per la raccolta in questione, può essere esemplificata dalla versificazione della quarta strofa di *Holding Your Breath*. Nella versione inglese notiamo lo slittamento dal decimo verso all'inizio dell'undicesimo del pronome relativo, realizzando così una ripetizione anaforica martellante («*That unstable archipelago [...] / That, together, we composed / That [...]*») laddove – per la diversa nominazione in lingua italiana dell'aggettivo dimostrativo “quel” dal pronome relativo “che” – il poeta aveva optato, altrettanto acutamente, per un verso breve composto da soggetto e predicato, evidenziando la pluralità dell'agente che compie l'azione («*Quell'instabile arcipelago che insieme / noi componevamo, / [...]*»). L'oculata scelta dei testi riesce inoltre a mettere in luce il rapporto penetrante e corrosivo tra l'io maschile e il tu femminile che perdura anche dopo la morte della ragazza.

Da *Avrei fatto la fine di Turing*, nella sezione successiva, vengono selezionate 16 poesie, dalle quali emerge il problematico rapporto con i genitori, in particolare con la figura del padre. Interessante appare la scelta di porre consecutivamente, nel finale della sezione, due testi che si richiamano vicendevolmente: *Impauriva me tutta la notte* e *Io sono il lupo di tutti*. Se nel primo l'io si identifica con Capucchetto Rosso azzannato del lupo – figura in cui è possibile individuare in filigrana il padre di Buffoni –, nel testo successivo è l'io a farsi lupo, guastafeste libertino del Natale. Proseguendo, da *La linea del cielo* – libro che sedimenta le tracce di tutta la produzione precedente – sono state selezionate 21 poesie che riescono a tenere insieme i numerosi temi che costellano la raccolta. Nella selezione operata è possibile rintracciare un'attenzione marcata per il tema dell'infanzia, già presente nel primo testo, *Quell'odore di cantina*, che apre questa terza parte, sebbene fosse originariamente collocato, nel libro edito da Garzanti, in seconda

posizione. Una poesia che richiama, attraverso l'odore della cantina, l'asfissia di un'educazione cattolica che si fa violenza nella molestia inferta al corpo di una bambina. Un'infanzia privata della leggerezza, perdita che irradia le poesie successive, in cui ricorre il tema della morte in età infantile.

La quarta e ultima parte, che comprende 19 poesie tratte da *Betelgeuse e altre poesie scientifiche* - raccolta che testimonia la virata scientifica e gnoseologica di Buffoni - si apre con la traduzione de *Il nostro antenato più antico*, rimanendo fedele alla raccolta poetica in lingua originale, in cui appare in posizione incipitaria. Differisce invece la poesia conclusiva; nella raccolta buffoniana troviamo *TOI 700-D*, che rivitalizza la dicotomia uomo-natura rivolgendosi a quest'ultima con una frase volitiva, esortandola a mettersi al riparo dall'uomo. Il testo posto in chiusura del presente volume, invece, è l'eponimo *David's Jugular* che, come si è potuto constatare, rappresenta efficacemente la poetica prismatica del poeta lombardo.

In conclusione, questo volume non si presenta come una semplice trasposizione di testi in inglese dalle quattro opere sopraccitate di Franco Buffoni, ma come un'operazione critica riscontrabile tanto nell'accuratezza della traduzione, quanto nella disposizione meditata dei testi.

Giulio Medaglini

